

CCXII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 1928

ANNO VI

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ACERBO

INDI

DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		Modificazione del 1° comma dell'articolo 23 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali.	8315
RICCI	8310	Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati e delle pietrine focaie	8316
Congedi	8310	Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori	8316
Interrogazioni:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti	8316
Elettrificazione della linea Napoli-Reggio Calabria	8310	Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali	8317
BARBARO	8310	Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia ».	8317
Edizione nazionale delle opere di Salgari.	8311	Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico	8317
BODRERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	8311	Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli	8318
MORELLI GIUSEPPE	8313		
Mancata comunicazione di notizie all'Istituto centrale di statistica	8313		
BISI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8313		
BARBIELLINI-AMIDEI	8313		
Autorizzazione a procedere (Diniego)	8314		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, numero 396, sull'ordinamento del Regio esercito	8314		
Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana	8314		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano	8315		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi	8315		

Pag.	Pag.		
Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1921	8318	Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore	8323
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di società per azioni.	8320	Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330	8323
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922.	8320	Disegno di legge (Seguito della discussione): Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1928-29:	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli.	8321	ORANO	8325
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati	8321	MORELLI EUGENIO	8331
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali	8321	Disegni di legge (Votazione segreta): Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito.	8336
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123	8322	Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo Italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana	8336
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative	8322	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano	8336
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che modifica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali	8322	Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi	8336
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'Antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera	8322	Modificazione del 1° comma dell'articolo 23 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali.	8337
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie	8337
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori	8337
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti	8337

<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali	8337
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia »	8337
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico	8337
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'archivio provinciale di Caserta in sezione dell'archivio di Stato di Napoli	8337
Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1 ^o gennaio 31 dicembre 1921	8338
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di società per azioni	8338
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte nel decennio 1913-1922.	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, numero 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che modifica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'Antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore	8339
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di leggi per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330	8340
Per la salute del Maresciallo d'Italia Armando Diaz:	
CAVALLERO	8335
PRESIDENTE	8335
Proposte di legge (Annunzio)	8336
Relazioni (Presentazione):	
PELLIZZARI: Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1443, concernente l'assegnazione del Palazzo Firenze in Roma alla Società Nazionale « Dante Alighieri »	8324
DE MARTINO: Conversione in legge di decreti Reali concernenti maggiori assegnazioni ai bilanci delle colonie e dello interno e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27	8324
— Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1927, n. 2316, recante modificazioni alla convenzione per l'autostrada Napoli-Salerno	8324
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1927, n. 2380, relativo allo scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza e conseguenti provvedimenti	8324

SARROCCI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2096, concernente l'istituzione di un commissario straordinario per la bonifica integrale in provincia di Ferrara.	Pag. 8324
BENNI: Approvazione del <i>modus vivendi</i> , stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro	8324
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927.	8324
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali	8324
SPEZZOTTI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, numero 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea	8324

La seduta comincia alle ore 16.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

Sul processo verbale.

RICCI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. In seguito al discorso dell'onorevole Geremicca tengo a dichiarare che i rapporti fra l'Opera Balilla e il Ministero della pubblica istruzione sono cordialissimi, non solo, ma che gli ultimi provvedimenti adottati dal Ministero sono stati efficacissimi per l'Opera Balilla.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Caradonna, di giorni 5; Gianturco, di 3; Catalani, di 3; Banelli, di 1; Orsolini Cencelli, di 16; Rossi Pelagio di 4; per motivi di salute

l'onorevole D'Ambrosio, di giorni 3; per ufficio pubblico gli onorevoli: Serpieri, di giorni 2; Bertazzi, di 1.

(Sono concessi).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Barbaro, al ministro delle comunicazioni, « per sapere, se non creda necessario, che nel vasto programma di elettrificazione ferroviaria saggiamente e coraggiosamente voluto dal Governo fascista, venga compresa e possibilmente eseguita con la dovuta preferenza anche e per intero la elettrificazione della grande arteria ferroviaria, che allaccia Napoli con Reggio Calabria e la Sicilia, che è di primaria importanza nazionale e internazionale e che è quasi sempre congestionata di traffico: e ciò in considerazione specialmente del profilo altimetrico della linea, che, insieme con le frequenti e numerosissime gallerie esistenti lungo tutto il percorso, ne rende in modo particolare vantaggiosa e utile la trazione elettrica ».

BARBARO. Dichiaro di aver già ricevuto risposta scritta per questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene. L'interrogazione s'intende esaurita.

Segue altra interrogazione dello stesso onorevole Barbaro, ai ministri dell'aeronautica e delle comunicazioni, « per conoscere, se non credano opportuno, urgente e in particolar modo conveniente, a causa delle difficili comunicazioni ferroviarie relative, istituire una nuova linea aerea, che valga a congiungere lo scalo aereo di Napoli, in coincidenza, s'intende, con le corse che da Napoli vanno a Roma-Ostia e Genova e viceversa, con gli scali di Siracusa, Catania e Taormina, e specialmente con quelli di Reggio Calabria e di Messina sul mare dello Stretto, il quale di per sè costituisce un importantissimo e naturale centro di raccolta del movimento di viaggiatori oltre che per le provincie di Sicilia e di Calabria anche per le Colonie e l'Oriente, e se, in attesa della istituzione di siffatta nuova linea, non ritengano di disporre che, in via provvisoria, la corsa Palermo-Napoli tocchi anche qualche scalo dello Stretto stesso, e ciò in considerazione del sicuro e grande rendimento facilmente prevedibile di detta linea, la quale di certo sarebbe ben presto fra le più frequentate linee della rete aerea italiana ».

Non essendo presenti gli onorevoli ministri dell'aeronautica e delle comunicazioni, lo svolgimento di questa interrogazione sarà rinviato ad altro giorno.

L'onorevole Barbaro consente ?

BARBARO. Consento.

PRESIDENTE. Questa interrogazione s'intende quindi rinviata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli Giuseppe, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere: 1°) se risponda a verità la divulgata notizia che siasi costituito un Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari e che il ministro abbia ad esso conferito l'autorevolissima sanzione della sua presidenza; 2°) se il ministro giudichi tale iniziativa proporzionata alla effettiva rilevanza della produzione romanzesca salgariana e al reale valore della sua opera di presunto educatore ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'interrogazione presentata dall'onorevole Morelli dimostra una lodevole sollecitudine per la dignità e la sobrietà entro le quali debbono essere mantenute certe manifestazioni e soprattutto l'intervento del Governo rispetto ad esse.

Sono lieto che l'interrogazione sia stata presentata, perchè essa servirà a dire una parola chiarificatrice su tale questione e spero che la mia parola varrà a rassicurare totalmente l'onorevole Morelli.

La questione sta in questi termini: un giorno i dirigenti del Sindacato degli intellettuali sono venuti al Ministero della pubblica istruzione ad invocare il patronato del ministro e del sottosegretario di Stato per una edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari. È necessario anzitutto mettere bene in chiaro che « edizione nazionale » è una locuzione puramente editoriale, e che la edizione nazionale delle opere di Emilio Salgari non aveva niente a che fare con quella dei manoscritti di Leonardo da Vinci o delle opere di Mazzini, di Alessandro Volta, del Petrarca od anche con quella delle opere di Oriani. E dal momento che le parole « edizione nazionale » non costituiscono un termine brevettato che sia di esclusiva proprietà dello Stato, non ci parve di poter sollevare nessuna eccezione riguardo all'uso di questa locuzione.

Bene inteso che si trattava di una edizione fatta da un editore, che voleva dare ad essa un carattere di riconoscenza nazio-

nale verso la famiglia Salgari. Infatti le ragioni per cui tanto il ministro quanto il sottosegretario di Stato hanno accettato di assumere questo patronato, che è, ripeto, di carattere assolutamente platonico e ideale, sono state le seguenti: primo, rendere un omaggio, che riteniamo legittimo, alla memoria di Emilio Salgari, il quale, se non è stato uno scrittore di genio, ha avuto il merito incomparabile, in un momento in cui alla gioventù italiana si davano libri addormentatori e pagine alla morfina, di tentare d'infondere qualche spirito eroico e di avventura in una generazione che di questo spirito non ha sentito mai nessun influsso; in secondo luogo i proventi della edizione andavano per metà alla famiglia Salgari, e questo era un atto che pareva doveroso verso gli eredi i quali si lamentavano che l'opera del loro genitore non fosse stata sufficientemente ricompensata; ed in terzo luogo il provento della edizione andava per l'altra metà a beneficio dell'Opera nazionale dei Balilla. Per questo complesso di ragioni abbiamo creduto di poter dare il nostro patronato a tale edizione, mettendo bene in chiaro, di fronte ai proponenti, che ciò non implicava nè una compromissione da parte dello Stato, nè l'obbligo dell'acquisto di un qualsiasi numero di copie da parte del Ministero; assolutamente nulla, dunque, se non un semplice patronato platonico. Onde io credo che l'onorevole Morelli possa essere totalmente rassicurato, e lo ringrazio nuovamente di avere presentato questa interrogazione, la quale, intanto, serve a portare un po' di luce in una questione sollevata recentemente, e nella quale ragioni forse sentimentali, e forse anche di altra indole, avevano recato alcune singolari esagerazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Giuseppe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORELLI GIUSEPPE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato soprattutto per la forma cortese con la quale ha voluto rispondere, ed anche per le assicurazioni che ha inteso darmi sulla questione. Non deve meravigliare la Camera se ho presentato questa interrogazione, dopo tutto quello che si è detto precedentemente. Certamente io ho letto che delle opere di Emilio Salgari si sarebbe voluta fare una edizione nazionale, e che di un Comitato, costituitosi appunto a questo scopo, avevano accettato la presidenza e la vicepresidenza il ministro ed il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.

Ora, secondo ciò che veniva annunciato pareva si trattasse di una edizione nazionale.

Il sottosegretario di Stato ha spiegato che si tratta semplicemente di una iniziativa privata, nella quale però mi conferma hanno accettato la presidenza e la vice-presidenza il ministro ed il sottosegretario alla pubblica istruzione.

Quindi qualche cosa di ufficiale che tutela questa pubblicazione non si può disconoscere.

Si pensi che nella tradizione dello Stato italiano, fino al presente, si hanno due soli esempi di edizioni nazionali in senso proprio: per le opere di Galileo e per quelle di Mazzini...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. ...che nessuno legge! Il destino delle edizioni nazionali è quello di non essere lette. (*ilarità*).

MORELLI GIUSEPPE. Ricorderò come per Dante, Petrarca, Boccaccio, e più recentemente Leonardo, D'Annunzio, Oriani e Foscolo si sono avute soltanto cooperazioni e contribuzioni statali. Lo Stato ha contribuito, ma non si sono avute edizioni nazionali vere e proprie.

Tutte le ristampe di Ariosto, Tasso, Machiavelli, Vico, Gioberti, ecc., si devono all'iniziativa privata.

Monumenti del pensiero italiano ed opere altrimenti importantissime dal punto di vista politico hanno atteso la luce fino a ieri: per esempio: il « Senso delle cose » del grandissimo Tommaso Campanella, è stato edito, nella redazione italiana dello stesso Autore, dal Laterza nel 1925.

Le « Speranze degli italiani » di « Quei che a Sfacteria dorme, e in Alessandria diè all'aure primo il tricolore », Santorre di Santarosa, precursore di Byron nel morire per l'indipendenza della Grecia, vero profeta dell'Italia unificata e grande, sono state stampate soltanto nel 1920.

Nessuna iniziativa fascista si è avuta per ristampare in edizioni accessibili le opere, pietre miliari della nostra enorme tradizione civile e politica, come il « De Monarchia » di Dante nella traduzione di Marsilio Ficino, il « Principe », i Discorsi sulle Deche di Tito Livio, « L'arte della guerra » di Nicolò Machiavelli, il « Primato morale e civile degli italiani » del Gioberti, ecc.

La storia del nostro Risorgimento è piena di biografie, memorie, epistolari che, o non sono mai state stampate, o sono irrimediabilmente, o non si ristampano più da cinquanta o sessanta anni.

E allora, se non si è mai pensato a tutto questo grande materiale educativo per le nuove generazioni, se si negano i mezzi alla

Società dantesca italiana per la pubblicazione, che procede a stento, dell'edizione critica dell'opera di Dante, se è sospesa la pubblicazione del « Vocabolario della Crusca », atteso dai centri culturali di tutto il mondo, che è fermo alla parola « ozono », per mancanza di ossigeno, sembra giusto, opportuno e ragionevole dare anche soltanto l'impronta di iniziativa nazionale alla pubblicazione delle opere di Emilio Salgari, il quale, se pur rispettabile per la grande produzione romanzesca e per la sua tragica fine, non ha varcato i limiti della mediocrità?

Che cosa pensa il ministro della pubblica istruzione del giudizio che è stato scritto, che il Salgari sia più grande ed abbia fatto più bene all'Italia di Giacomo Leopardi? Non era meglio protestare anzichè plaudire a simili aberrazioni? Per molto meno si va al confino. (*ilarità*).

Si è scritto che i libri di Salgari hanno ispirato le nostre generazioni all'ardimento, e hanno suscitato in loro lo spirito dell'avventura, e che quello scrittore deve considerarsi un precursore del fascismo. Lasciamo andare il precursore, giacchè di questi oggi ce ne sono tanti, ma sembra serio affermare che nelle opere salgariane si abbia una funzione educativa da divulgare, quale noi possiamo desiderare per le nostre giovani generazioni?

Dobbiamo sul serio augurarci che i nostri Balilla e i nostri Avanguardisti crescano con lo spirito delle avventure salgariane e si ispirino e si esaltino nella lettura di scritti in sostanza contrari alle tradizioni educative nostre, dell'amore per la famiglia e per la Patria, di opere nelle quali non si celebrano fasti e gloriose gesta di italiani all'estero, ma è tutto un avvicinarsi di episodi e di atti violenti, di scene di pirati e di assassini, di selvaggi, di cow-boy, di Rajah, di strangolatori e di scotennatrici?

Senza considerare che in molti di essi vi è un erotismo latente non certo adatto a rendere tranquille le solitarie meditazioni dei giovani. (*ilarità*). Eppure, se si vuole anche restare in questo genere di romanzo, vi sono in Italia scrittori del tipo romantico salgariano, dei quali non si devono dimenticare le opere, molto più elevate ed educative. Mi piace di ricordare quelle di Enrico Novelli, Yambo, nelle quali, oltre alla purezza e alla dignità della forma (sconosciute al Salgari) pur nella fantasiosa trama, si ritrova sempre presente e preminente il concetto della esaltazione della nostra terra, dell'ingegno e delle virtù della razza, dove,

quando siamo fuori d'Italia, è sempre l'italiano che onora il proprio paese e per esso lavora, spera, opera e conquista ed ardisce. Mentre nel Salgari non troviamo nulla di tutto questo: « il rimpolpettatore di Maine-Reid, dell'Aymard, del Boussenard e soprattutto dell'Assollant, sulle cui orme marciò », come ha scritto in questi giorni un finissimo critico, non ci ha dato che scene della vita di altri popoli, contrasti tra costumi e tradizioni, avventure e lotte di razza, che ci lasciano del tutto insensibili, anche perchè ne conosciamo abbastanza per la giornaliera riproduzione nelle films americane, che ci sono venute a noia.

Nessuna necessità dunque e nessuna opportunità di elevare questo scrittore all'altezza di educatore nazionale. Tanto più quando, mentre si costituisce un Comitato nazionale, presieduto dal Ministero della pubblica istruzione per la pubblicazione delle opere, si dice che un apposito Comitato ne correggerà le manchevolezze, *vulgo* spropositi. A quando un Comitato per correggere le opere di qualche pittore da esaltare, per collocarle nella Galleria degli Uffizi?

Non si esageri dunque con l'esaltazione di una letteratura romanzesca, carica di avventure, ma vuota delle qualità che noi dobbiamo ricercare per la formazione degli italiani di domani. Essi hanno molto più utilmente da leggere i libri di Nobile e di De Pinedo, ed anche quelli di Appellius dove si rivela la grandezza dell'amore e della fede per l'Italia.

Se si vuol pensare sul serio a formare veramente, secondo i nostri ideali, le nuove generazioni, che vengono a noi pure e fresche come l'aurora, si coltivi in loro soltanto il sentimento dell'ardire e dell'orgoglio italiani, si insegni loro che la grande, unica, impareggiabile avventura cui devono mirare è quella che tende alla maggiore perfezione, alla più solida potenza della Patria, dentro i confini ed oltre.

Del resto anch'io ho tratto ardimento dalle opere del Salgari, quello che mi ha permesso di presentare questa interrogazione al ministro della pubblica istruzione (*Ilarità*). Ma questo io ho voluto dire alla Camera come deputato di Firenze, dove se risiede la ditta Bemporad, risiedono anche molte altre cose utili agli intellettuali, soprattutto il buon gusto e il buon senso, in nome dei quali mi onoro di aver parlato. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al mini-

stro dell'economia nazionale, « per conoscere quali motivi hanno impedito gli organismi di tale Ministero di fornire all'Istituto centrale di statistica i dati necessari a stabilire le produzioni zootecniche, ortofrutticole nell'agricoltura e delle industrie casearie, conserviere, nell'industria. Voci non illustrate dall'Annuario 1927 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale.

BISI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. L'Annuario statistico italiano raccoglie e pubblica annualmente, come ha già fatto per il 1927, i dati dei principali prodotti agrari tra i quali però non figurano quelli relativi alla produzione ortofrutticola. Tali dati invece, compresi tra le venti voci considerate per il loro rilevamento statistico, sono stati sempre compresi e illustrati nel bollettino del Ministero dell'economia ora soppresso e denominato « Notizie periodiche di statistica agraria ».

Le notizie statistiche, poi, sulla produzione zootecnica e sull'industria casearia e conserviera non sono state pubblicate perchè non esistono al riguardo dati specifici ufficialmente accertati ma soltanto generici risultanti da calcoli di studiosi. Attualmente, col rinnovamento dei servizi statistici e il conseguente passaggio del servizio di statistica agraria all'Istituto centrale di statistica, avvenuto il 17 settembre decorso, le notizie sulla produzione agraria, sempre raccolte a mezzo delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, vengono pubblicate sul bollettino mensile statistico, in supplemento alla *Gazzetta Ufficiale*.

L'ultimo, del 21 dicembre, contiene appunto i dati sulla produzione ortofrutticola della campagna 1926-27. Quindi, riguardo alla statistica agraria gli organi locali, incaricati del servizio, da tempo corrispondono direttamente con lo stesso Istituto.

I dati relativi alla produzione dell'industria conserviera non risulta siano stati richiesti alla Direzione generale competente, nè d'altra parte essa potrebbe fornirli in quanto non esiste ora una disposizione che faccia obbligo all'industria di mettere a disposizione del Ministero le notizie. Infatti la denuncia all'Istituto centrale di dati riguardanti le industrie metallurgiche è stato prescritto con apposito decreto del 19 ottobre 1917.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbiellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Con le informazioni date si viene a questa conclusione:

che occorre che l'Ufficio centrale di statistica comunichi all'Annuario tutte le informazioni pubblicate dal bollettino, poichè nell'Annuario di statistica si cercano le cose più interessanti e specialmente quelle a cui il Governo dà un'intensa attività. Altrimenti nell'Annuario bisognerebbe mettere l'avviso: « Tali notizie non si pubblicano, e si cerchino, perciò, nel bollettino ». Poichè ciò non può essere, l'Annuario dovrebbe pubblicare anche i dati cui ho accennato nella interrogazione. Per quanto riguarda poi le industrie conserviere c'è un Istituto nazionale che fa sentire la sua voce quando c'è da tutelare gli interessi degli industriali conservieri: sarebbe bene che questo Istituto nazionale, di cui fanno parte funzionari del Ministero, almeno come osservatori, si dedicasse agli studi necessari, per raccogliere i dati statistici da pubblicare nell'Annuario.

Per ciò che riguarda l'industria zootecnica, riconosco che il Ministero ne pubblica i dati nel bollettino edito sotto altra forma; però questi dati mancano nell'Annuario del 1927.

Raccomando vivamente al Ministero della economia nazionale di far valere i suoi uffici presso l'Ufficio centrale di statistica affinché tutte queste notizie non manchino nell'Annuario. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Barbiellini, al ministro della guerra, « sulla questione di cui appresso: La Commissione per la visita dei cavalli stalloni di Reggio Emilia non ha riconosciuti idonei 10 su 18 stalloni presentati alla visita da negozianti di Piacenza; e ciò in quanto detta Commissione si ispira al cavallo di tipo leggero che è dominante nella regione Emiliana. Nella zona Lombarda la Commissione di Crema ha invece approvati 9 su 10 degli stalloni presentati, tenuto conto che nella regione Lombarda predomina il cavallo di tipo pesante. Si chiede quali provvedimenti intenda adottare in proposito il ministro della guerra, nella considerazione che l'economia Piacentina ha i caratteri di quella Lombarda, e non già di quella Emiliana ».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato alla prossima settimana.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato

Lessona per diffamazione ed ingiurie commesse a mezzo della stampa.

La Giunta, nelle sue conclusioni, propone di negare la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1613-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo Italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1593-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 luglio 1957, n. 1220, che approva la Convenzione stipulata in Roma il 4 febbraio 1927 tra il Governo italiano e la Deutsche Luft Hansa A. G. proprietaria delle quote sociali della Società di traffico aereo Adria Aero-Lloyd di Tirana; Convenzione con la quale la Deutsche Luft Hansa A. G. cede al Governo italiano tutte le suddette quote sociali ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1099-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Am-

ministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1243-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Modificazione del 1° comma dell'articolo 23 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione del 1° comma dell'articolo 23 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1555-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Al primo comma dell'articolo 23 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, è sostituito il seguente:

« I componenti le Commissioni comunali saranno nominati uno dal Ministero delle finanze per il comune di Roma e dal prefetto della provincia per gli altri comuni, e gli altri per metà dal Governatore per il comune di Roma e dal Podestà per gli altri comuni, e per l'altra metà dai maggiori con-

tribuenti all'imposta fondiaria, comprese le donne, in numero di:

80 nei comuni che hanno popolazione superiore a 250,000 abitanti;

60 nei comuni che hanno popolazione eccedente i 60,000 abitanti;

40 in quelli in cui la popolazione supera i 30,000 abitanti;

30 nei comuni la cui popolazione supera i 10,000 abitanti;

20 in quelli che superano i 3,000 abitanti;

15 negli altri.

« La Commissione elegge nel suo seno il proprio presidente ».

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(È approvato).

Si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1603-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio

1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione ed articoli assimilati, e delle pietrine focaie ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1606-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1654-A).*

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura nel testo della Commissione, se non vi sono opposizioni da parte dell'onorevole ministro interessato.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca, conservati in recipienti, con la seguente aggiunta all'articolo 15:

« Fino alla data del 3 settembre 1928 potranno, con decreto del Ministero per l'economia nazionale, essere autorizzate la detenzione, la vendita e la somministrazione nel Regno, di prodotti alimentari della pesca in scatole ed in altri recipienti, non conformi alle prescrizioni contenute nell'articolo 4 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge:

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1656-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione

di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia ».

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1667-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, numero 1217, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1683-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

sione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'Archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1695-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'Archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nello esercizio 1º gennaio-31 dicembre 1921.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1º gennaio-31 dicembre 1921.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato, n. 1783-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

È ratificato l'esercizio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per la

gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore per l'anno 1921.

(È approvato).

Art. 2.

Le entrate ordinarie e straordinarie della gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore, accertate nello esercizio 1921, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo, ammontano a

L. 10,759,170.39
» 10,478,532.08

e rimasero da riscuotere. L.

280,638.31

(È approvato).

Art. 3.

Le spese ordinarie e straordinarie della gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore impegnate nell'esercizio 1921, per la competenza propria dello esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo, ammontano a

L. 11,101,307.58
» 9,249.941.19

e rimasero da pagare . L.

1,851,366.39

(È approvato).

Art. 4.

Il risultato economico della gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1921, è stabilito come segue:

Rendite e profitti L. 3,456,083.11
Spese e perdite » 3,157,711.07

Utile di esercizio (Miglioramento patrimoniale) L.

298,372.04

(È approvato).

Art. 5.

La situazione patrimoniale, conseguente alla gestione dei Regi stabilimenti termali

di Salsomaggiore, nell'esercizio 1921, quale risulta dal conto consuntivo, è stabilita come segue:

Attivo:

Al 31 dicembre 1920	L.	12,256,700.98
Variazioni durante il 1921	+ »	6,818,100.72
Al 31 dicembre 1921	L.	<u>19,074,801.70</u>

Passivo:

Al 31 dicembre 1920	L.	9,883,684.39
Variazioni durante il 1921	+ »	6,519,728.68
Al 31 dicembre 1921	L.	<u>16,403,413.07</u>

Patrimonio netto:

Al 31 dicembre 1920 . .	L.	2,373,016.59
Utili (miglioramento patrimoniale) dello esercizio 1921.	»	298,372.04
Al 31 dicembre 1921. . .	L.	<u>2.671,388.63</u>

(È approvato).

Art. 6.

La situazione di cassa, conseguente alla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1921, quale risulta dal conto consuntivo, è stabilita come segue:

Fondi al 1° gennaio 1921.	L.	841,948.14
Riscossioni durante il 1921 L. 10,656,552.54		
Pagamenti durante il 1921 » 10,150,559.63		
	+ »	<u>505,992.91</u>
	L.	<u>1,347,941.05</u>

(È approvato).

Art. 7.

La situazione complessiva delle somme rimaste da riscuotere e da pagare al 31 dicembre 1921, in dipendenza della gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore tanto nell'esercizio 1921, quanto negli esercizi precedenti, quale risulta dal conto consuntivo, è stabilita come segue:

Resti attivi:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dello esercizio 1921	L.	280,638.31
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli anni precedenti.	»	171,795.39
Totale	L.	<u>452,433.70</u>

Resti passivi:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dello esercizio 1921	L.	1,851,366.39
Somme rimaste da pagare sui residui degli anni precedenti	»	275,671.04
Totale	L.	<u>2,127,037.43</u>

(È approvato).

Art. 8.

Il conto delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti ai Regi stabilimenti di Salsomaggiore, giusta l'articolo 3 della legge 19 luglio 1914, n. 728, e la legge 7 aprile 1921, n. 450, presenta al 31 dicembre 1921 la seguente situazione:

A debito degli stabilimenti:

Per anticipazioni a tutto 31 dicembre 1920	L.	7,403,446.53
Per anticipazioni durante l'esercizio 1921.	»	5,848,720.59
Totale anticipazioni al 31 dicembre 1921	L.	13,252,167.12
Per interessi secondo i quadri di ammortamento	»	17,592,384.38
Totale a debito	L.	<u>30,844,551.50</u>

A credito degli stabilimenti:

Per ammortamenti compiuti a tutto 31 dicembre 1921	L.	144,937.31
Quota rimborso capitale	L.	144,937.31
Interessi	»	822,412.03
Totale a credito	L.	<u>967,349.34</u>

Rimanenza a debito al 31 dicembre 1921:

Per anticipazione capitale	L.	13,107,229.81
Per interessi futuri	»	16,769,972.35
	L.	<u>29,877,202.16</u>

(È approvato).

Art. 9.

La situazione del fondo di riserva dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore al 31 dicembre 1921, quale risulta dal conto consuntivo, è stabilita come segue:

Esistenza al 1° gennaio 1921	L.	84,942.40
Interessi maturati nel 1921	»	2,537.98
Quota liquidata in base ai risultati finanziari dell'esercizio 1921	»	87,385.95
	L.	<u>174,866.33</u>
Prelevamento ai termini dello articolo 15 del regolamento organico 28 giugno 1917, numero 1066	»	174,866.33
	L.	<u>—</u>

(È approvato).

Art. 10.

Il provento netto risultante dalla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1921 è così costituito:

Variazioni patrimoniali in più. L. 755,379.82	
Variazioni patrimoniali in meno	» 509,211.19
	<u>246,168.63</u>
Miglioramento patrimoniale . L. 246,168.63	
Quota capitale dell'annualità di ammortamento 1921 per le anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti	» 52,203.41
	<u>L. 298,372.04</u>

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di società per azioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte delle società per azioni.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1792-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte delle società per azioni ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1821-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31

dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-22 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1834-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati. (*Approvato dal Senato*).

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1784-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto n. 2367 del 21 ottobre 1923, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali. (*Approvato dal Senato*).

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1785-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura nel testo della Commissione, se non vi sono opposizioni da parte dell'on. ministro interessato.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge n. 552 del 7 marzo 1926, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1858-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, che consente una nuova proroga di sei mesi alla scadenza del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano con Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, numero 2123, per addvenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1833-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2524, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che modifica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1707-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che reca modificazioni al Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, portante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 del Regio

decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1532-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1801-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente

l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di legge per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di leggi per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1803-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha apporato alcune modificazioni alle norme riguardanti la costituzione del collegio consultivo dei periti doganali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito. (1613)

Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana. (1593)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano. (1099)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che conferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi. (1243)

Modificazione del 1º comma dell'articolo 23 della legge 1º marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali. (1555)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie. (1603)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori. (1606)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti. (1654)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina l'industria della macinazione dei cereali. (1656)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia ». (1667)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico. (1683)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli. (1695)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Pelizzari, De Martino, Sarrocchi, Benni e Spezzotti a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

PELLIZZARI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1443, concernente l'assegnazione del Palazzo Firenze in Roma alla Società nazionale « Dante Alighieri » (*Approvato dal Senato*) (1773).

DE MARTINO. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge di decreti Reali concernenti maggiori assegnazioni ai bilanci delle colonie e dell'interno e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1926-27 (*Approvato dal Senato*) (1789).

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1927, n. 2316, recante modificazioni alla convenzione per l'autostrada Napoli-Salerno (1807).

Conversione in legge del Regio decreto legge 11 novembre 1927, n. 2380, relativo allo scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza e conseguenti provvedimenti (1817).

SARROCCHI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2096, concernente l'istituzione di un commissario straordinario per la bonifica integrale in provincia di Ferrara (1724).

BENNI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione del *modus vivendi*, stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per regolare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro. (1824).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927 (1863).

Conversione in legge del Regio decreto legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali (*Approvato dal Senato*) (1881).

SPEZZOTTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente

l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea (1856).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Orano. Lo invito a recarsi alla tribuna. Ha facoltà di parlare.

ORANO. Onorevoli colleghi, non vi nascondo che dinanzi ad una somma di problemi e di constatazioni quali sono quelli e quelle raccolti nella bellissima relazione del collega onorevole Leicht, io mi sento una poca cosa. Mai, da quando noi abbiamo il Regime che realizza tutti i sogni e tutte le idealità della nostra vita, lunga e breve, io ho sentito, come adesso, la difficoltà e la gravità dei problemi della pubblica istruzione, dei quali altre volte mi sono occupato in questa Assemblea.

Il Regime fascista ha dato alla storia italiana ed al mondo moderno l'esempio di costringere, è la parola, il Paese nelle sue varie attività a piegarsi una volta tanto all'assoluto della suprema necessità che per l'Italia è l'espedito dei risorgimenti futuri.

Una delle vive inquietudini, delle preoccupazioni continue del Regime fascista è la cultura.

Il Regime fascista, d'altra parte, agisce come trasformatore della nostra mentalità. Io riaffermo ciò che ho detto tempo fa, che l'azione di Benito Mussolini potrà, un giorno, influire persino sulle tendenze dottrinarie dello spirito italiano ed umano. Egli è la pratica, la esperienza di quello che le cose possono sopra le idee.

Questo non è marxismo, questo è criterio vichiano. Questa non è dottrina tendenziosa: questa è sincera constatazione.

La diversità nell'ordinamento delle cose, dei ritmi, degli atti, nell'orientamento realistico porta con sé necessariamente, perché la necessità apre spiragli a nuove e inaudite concezioni della libertà, e inevitabilmente, una diversa ideologia che supera già oggi quello che speravamo e che forse in piccola parte abbiamo preparato. Era inevitabile che la pubblica istruzione soffrisse un po'. Soffre, diciamolo francamente, date le necessità imprescindibili della economia e la stretta rigorosa della finanza nell'organismo dei bilanci, date le urgenze della vita del paese; soffre patisce la gestione della scuola, come si acutizza la lotta per la cultura.

Noi attraversiamo un momento difficile. Questa relazione è, nella sua pacatezza e nella sua signorile serenità, un riflesso perfetto di questa condizione di cose, dalla quale risulta che il bilancio della Pubblica Istruzione è stato sotto il Regime fascista sfrondata di una quantità di spese. È stata messa la scuola, pur volendola rinnovare, nella necessità di subordinarsi a ragioni di vita politica e storica infinitamente superiori a quelle che voleva raggiungere la scuola di ieri. C'è, insomma, una determinata volontà di superare la terza Italia dandole l'orientamento verso una cultura che aderisca alla realtà delle cose, e insieme una pena, per la usura delle spese in bilancio.

Io vorrei con le mie poche forze sollevare un po', far sentire fuori di qui quanto ci stia a cuore una sfera della attività italiana quale è questa. La riforma Gentile è una riforma, [nei particolari della quale non credo entrare quest'oggi. La si è discussa molto. Io la considero come una tempesta che in principio ha scombuscolato e che poi ha lasciato si vedesse il fondo del mare con chiarezza maggiore. È stato un tentativo forse azzardoso, un innesto più che una vera e propria innovazione radicale, perché resta sempre il problema della necessità che lo Stato gestisca la più grossa parte del patrimonio della cultura e il pericolo crescente dell'abbandono a concorrenze di altre iniziative spirituali nella gestione dell'attività culturale. Insomma l'Italia di fronte al problema della cultura in quali condizioni si trova oggi?

Abbiamo un Regime impersonato in un Uomo che è esso, di per sé medesimo, una concezione attiva, attivistica della vita sociale e storica. Abbiamo avuto un principio che illumina non solo la scuola ma la cultura, principio che mancava ieri. La politica non

può lasciarsi indebolire dalla frantumazione delle idee; esige il sacrificio delle idee verso un'idea, verso quella idea che è la possibilità in atto e il superamento. Sicchè fusione sempre più, perchè in realtà la nostra tradizione è stata sempre, anche in letteratura, una tradizione politica, fusione delle energie intellettuali con le più concrete, scientifiche, tecniche e sperimentali, allo scopo di portare una razza alla sua storia nuova, di creare dei cittadini diversi da quelli che erano prima. Sicchè noi, in fondo, facciamo coraggiosamente colpa gloriosa al nostro Duce della condizione di inquietudine, confessiamolo, in cui è oggi la scuola e la coltura. E come oggi, in seguito a questa verità imposta, a questo grande sacrificio di tutte le attività dello spirito, si può cercare di orientarsi sul quadro delle verificate e documentate impossibilità della pubblica istruzione in Italia?

Grandi difficoltà! Tagli, sfrondamenti, riduzioni: è un quadro di pericoli per l'avvenire! Io non sono un pessimista. Sono anzi uno spirito che crede sempre; ma non si può negare il fatto della mancanza di insegnanti, della riduzione di mezzi per lo sviluppo delle scienze che costano carissime — la scienza è esigente, purtroppo —. Su questo terreno i paesi ricchi potrebbero se lo volessero dominare il sapere, sfruttando questo momento a danno nostro. — La scienza costa cara: costano cari i gabinetti, costano cari i manicomi, costano cari gli strumenti scientifici, costano cari i libri, costano cari i mezzi per la paleografia, per ogni ricerca clinica, i mezzi per tutto quello che è la suddivisione delle scienze: occorrono milioni, milioni e milioni per concorrere oggi alla ripresa degli sforzi che Germania, Inghilterra, Francia ed America fanno.

E bisognerebbe invece che questo bilancio per la prima volta avesse non delle falciidie ma degli accrescimenti generosi.

In questa limitazione vi è un grande insegnamento: la relazione non dice che quello che è; e non va intorno perdendosi attorno alla realtà, ma vi entra dentro!

L'Italia oggi di fronte alle necessità della pubblica istruzione è povera! Cito il caso di uno studente che continua a studiare, che è sempre studente sui libri. I libri sono carissimi; certi libri non si possono prendere in prestito poichè sono quelli che dobbiamo avere con noi, sono il cibo della cultura, sono i quotidiani amici, come dice anche Cicerone. Essi sono quei testi di consultazione, essi sono le feconde matrici del

pensiero, che bisogna avere con sé, sempre. Ma questi libri non si trovano a disposizione nelle biblioteche.

Restare colti, oggi, è impresa difficilissima. Le Università mancano di fondi: abbiamo qui un quadro severamente doloroso!

Non di tutto quello che si deve fare è questione, ma di quello che non si può fare in Italia: dal problema dei cadaveri per le sale anatomiche al problema della suddivisione di molti corsi scientifici, al problema del materiale dei preparati e degli strumenti, al problema degli assegni per le biblioteche e per gli archivi!

È logico, insomma, che quando si assume nella storia politica la salvezza della casa in rovina, si debba pensare prima ai pilastri, a rinforzare le fondamenta, che non a tutto quello che è decoro e lustro e con ciò non intendo dire a tutto ciò che è bellezza, poichè la bellezza è tanto utile quanto l'utilità! Noi siamo ancora in questo periodo. La quotidiana proclamazione di verità che fa Benito Mussolini, dice insomma: l'Italia ha bisogno di difendersi e di salvarsi e di solidificare i fondamentali delle opere che il regime compie per necessità e per volontà insieme.

I problemi della scuola sono i problemi della cultura ridotta, sono due grandi sfere del problema stesso: la scuola è una cosa, e la cultura è un'altra. La coltura in Italia, di per se stessa, è una cosa difficile a disegnarsi. Le persone colte vi sono in Italia. Io lo chiamo un paese di genio, non di intelligenza, un paese di creazioni, non di esecuzioni. Per quello che riguarda le coscienze lo direi un paese di balenamenti, non di luce fissa e ferma, un paese dove si vede troppo, ma si vede di rado.

Veramente nella nostra storia, la prima cultura umana che abbiamo trovato, capace di vedere sempre, tranquillamente, anche nei momenti in cui dai confini del territorio come da quelli dello spirito premono le forze ostili, che conserva il suo angolo di veduta e la sua luce uguale, il primo umanismo attivo e nazionale è quello che il Regime Fascista è in via di realizzare.

In Italia la cultura non è diffusa. In fondo è un bene tutta questa polemica sul libro; è bene dirlo, questa polemica è utile. Io non sono poi molto libresco in fondo. Mi piace il libro, lo adoro, certe volte sono tutto fra i libri. Ma certe altre volte li abbandono.

Ora in Italia il problema del libro, lo ripeto, è veramente inquietante. In fondo noi abbiamo limitato la nostra polemica al

libro spicciolo, non si è mai pensato al libro che fa le epoche, che prepara le nazioni, consolida i criteri della vita, alimenta e nutrice lo spirito dell'italiano non solo, ma anche dell'uomo. Questi libri sono incomprabili, non esistono più. Non si trovano più i libri della nostra storia, delle grandi feconde epoche italiane. Andate per esempio a cercare i volumi di Simondo dei Sismondi, quella possente Storia delle Repubbliche Italiane; non li trovate più.

Ho fatto un'inchiesta in gran parte delle nostre biblioteche: ho trovato che ci sono dei libri che non si domandano più, che non sono stati ricomprati. Come si fa? È impossibile secondo me, per il momento (e questo giustifica più di tutto l'opera del ministro della pubblica istruzione). Con risorse limitate non si può oggi come oggi dare al risveglio, alla trasformazione, al rinnovamento della scuola, almeno per qualche tempo, quello che si dà ad altre branche di attività più necessarie nell'ora sacrificale.

La relazione, restando ai numeri, dice quale è la condizione delle università.

Io mi occupo da tempo di tale problema, raccolgo un autentico materiale di dati diretti, vado in giro per le cliniche, mi indugio nelle sale anatomiche, nei manicomi, (*Commenti*). In questi luoghi c'è tutto quello che non c'è nei libri. Sicuro! È un difetto della cultura italiana la negletta conoscenza pratica, diretta, di questi luoghi ove si imparano cose che nei libri non si troveranno mai. Quello che ci può insegnare la visita di un gabinetto o di una sala anatomica invano lo cerchereste sui libri. È una eccezione, per esempio, come si tengono i cadaveri a Bari, con i nuovi sistemi di fresco e di gelo, il moderno insieme di atri lucidi, di armadi metallici ed ermetici e materiale pronto a tutte le ore. Ma Bari è l'Università balzata fuori dalla matrice fascista, e dispone di quello che altre Università non hanno che difficilmente, la materia prima, il cadavere quotidiano.

È un fatto questo per ora mancato sussidio sufficiente alla vita universitaria, in cui già si notano gravi lacune nel personale insegnante. È cosa di alta tristezza. Il problema degli assistenti è un problema non meno grave e così pure della istituzione di corsi specialissimi nei quali, malgrado tutto, continua a primeggiare la Germania. Voi sapete che nel ramo radiologico per le applicazioni cliniche, il trionfo è quasi tutto tedesco.

Certamente questa verità va osservata e deve preoccuparci.

Non possiamo sperare che il ministro dell'istruzione pubblica dia per adesso alle università che sono, comunque si voglia pensare, anche essendo assolutamente un extra universitario, i focolai del pensiero nuovo e certo della preparazione scientifica, quello che loro serve.

Non lo potrebbe, perchè lo sforzo del bilancio italiano, per portare l'attività universitaria alle condizioni indispensabili, sarebbe tale che si dovrebbero superare le cifre stesse di altri bilanci. Questo non è possibile! E in realtà la nostra vita universitaria è un po' sgomentata ed avvilita. Almeno qualche diecina di uomini illustri delle università, in diverse materie, mi hanno pressochè tutti ripetuto ciò.

Io credo che questo non sia che un momento, quantunque bisogna pensare al pericolo delle interruzioni. Nel processo di sviluppo intellettuale le interruzioni sono pericolosissime più di quelle degli esercizi fisici. Bisogna non disabituarne la mentalità degli italiani a vivere la sottile ricerca quotidiana dell'istologo al suo microscopio, la quale eleva gli uomini più sapienti a quella forza di controllo della scienza delle altre Nazioni che ha spesso dato all'Italia un grande valore morale e civile. Certo che ieri l'università italiana si poteva permettere delle gare e degli ardimenti che non si permette oggi; ma si capisce, perchè ieri con 100 mila lire si poteva fare in una clinica, in una facoltà, quello che non si fa oggi con qualche milione. E di milioni l'Italia tanto più vasta e complicata oggi non ne ha da dividere.

Adunque il problema è grave, perchè da noi si stanno disabitando i giovani. Avete visto: in tre anni dieci mila studenti universitari di meno. È una cifra formidabile. (*Commenti*).

Ora si può per il criterio fascista pensare che la massa universitaria abbia nelle varie epoche rappresentato anche molta zavorra. Verissimo! Per fortuna, di uomini grandi non se ne possono avere molti insieme e di menti geniali meno ancora; ed è un bene che le *élites* siano composte di eccezioni. Ma il pericolo c'è e si crea uno stato d'animo di negligenza, di trascuratezza, di astensione a riguardo degli studi universitari.

Ogni professore che abbia coscienza di quello che fa e il coraggio della realtà ripete questo: avremmo bisogno di mezzi e

vorremmo far vedere che possiamo dare ai giovani la garanzia di potersi modernamente preparare e di istigare anche altri a venire domani nella vita universitaria.

I professori in Italia meriterebbero un monumento. Si è fatto il monumento al fante, bisognerebbe anche farlo al professore universitario. La storia universitaria è meravigliosa e forse oggi più di ieri. Bello saper restare al proprio posto con delle responsabilità intellettuali di primissimo ordine, con necessità di vita dignitosa ed anche con appariscenza, con limitazioni di mezzi veramente inadeguati in questa tragica indispensabilità del danaro! Anche a disprezzarlo, come io lo disprezzo, ci vuole non solamente per mangiare, bere, vestire e pagare la casa, ma ci vuole anche per studiare.

Voi capite che il segreto dell'universitario è questo: continuare a pensare, continuare a studiare, ad sperimentare, ad indagare, a superare se stesso. Come nella vita politica, nella vita economica, nella vita dell'arte, l'attività dell'universitario ha in questo il suo segreto: l'uomo deve apparire continuamente nuovo, deve uscire dalle sue notti più armato e fascinoso, deve diventare quasi il mago dei suoi allievi! Orbene, questa è difficile impresa oggi. Qualcheduno la ardisce. C'è la bella *élite*; ma diciamo la verità, gli altri subiscono il titolo di professore e l'obbligo, passivamente, melanconicamente, della loro cattedra.

Io non sono pessimista. Ho detto che forse questa è la stretta dei nostri valori.

Si direbbe quasi ci sia in questa riduzione dolorosa di bilancio dell'istruzione l'intenzione di un terribile crivello dei valori del nostro Paese. Ma vi sono cose che si potrebbero compiere cercando di fare qualche piccolo strappo, tagliando di qua e di là. Se fossi nato miliardario avrei risolto io il problema delle biblioteche in Italia, e invece sono io che vado ad elemosinare i libri. Bisognerebbe vedere quale spettacolo offre la biblioteca nazionale di Firenze! Sarebbe urgente portarne in fondo l'edificio di cui questa relazione gelosamente italiana, ma sinceramente, dice: se non si provvede il già fatto minaccia. Se vi devo dire la verità, da qualche tempo non si trovano più nelle biblioteche i libri che servono, o arrivano con un ritardo incredibile.

E non v'è niente di più triste che leggere in una rivista la recensione di un libro che vi interessi molto, o sentirne parlare da persone competenti e non potere avere questa fattispecie, questo corpo del reato

intellettuale stampato. Non si sostituisce la necessità, l'ansietà e l'ideale del libro con altre cose. Tutto meno quello.

Non meno doloroso è il confronto coi cataloghi delle biblioteche svizzere, francesi, e non dico tedesche, dove il libro ha avuto da 200 anni il culto ed i mezzi che sapete. Parecchi degli Stati tedeschi si erano impegnati fino dall'epoca di Goethe e di Weimar alla tesaurizzazione del libro ed hanno sempre i mezzi per questo coordinamento, e con questo contributo di ricchezza di libri, si è colà aiutato moltissimo l'incremento di quella coltura organica e sistematica indispensabile.

Noi non possiamo comprare i libri, e la somma messa in istanzamento raumilia. I libri di gran mole, quelli che alimentano, non sono acquistati dalle biblioteche. I bibliotecari dicono: Non abbiamo i mezzi; molti libri li pagheremo domani, ma non possiamo pagarli oggi. Gli editori stranieri non li mandano più, con quella diffidenza di chi è abituato, in un'epoca economica così difficile, ad essere pagato subito.

Noi dobbiamo augurarci per la scuola che non si sorpassi questa limitazione e questa sofferenza e che si salvino, si compiano, per quello che riguarda gli edifici scolastici e delle biblioteche, le opere che sono state iniziate.

Tralascio di parlare dell'insegnamento elementare e secondario, dove continua un po' l'inquietudine spirituale per rispetto agli insegnanti, i quali non hanno potuto così rapidamente, in pochi anni, plasmarsi alle novità spesso eccessive della riforma Gentile.

Ed ora mi si permetta, lasciando il campo della cultura generale, della scuola e dei suoi rapporti con la vita e col bilancio, di entrare nella questione delle nostre Belle Arti, le consolatrici Belle Arti, questo dolcissimo paradiso delle Belle Arti italiane.

Nessuno nega che le Belle Arti siano la cosa più peregrina che noi abbiamo e che si continuò ad aggiungere al patrimonio spirituale del Paese, diciamo la verità, anche dai principi e dai ricchi dei passati regimi, come è il caso di Firenze dove il patrimonio artistico è del popolo toscano, proprietario diretto ed immediato, che può fare anche da controllo) ed è bene che ci sia) su questo patrimonio dei Gran Duchi medicei prima, dei Lorena poi.

Questa cessione in pieno diritto mette il patrimonio più formidabilmente glorioso della storia dell'arte dalla Grecia in poi,

a disposizione di quei minuti fiorentini che sono poi i discendenti dei famosi artigiani ai quali si debbono i capolavori d'ogni tecnica e materia.

Io sono in fondo soddisfatto e felice che il Primo Ministro e Duce sia qui, perchè bisogna che dica, alla sua presenza, cose che accadono nel mondo dell'Amministrazione delle Belle Arti, cose che sembrano inverosimili, cose che sono da romanzi. Mi spiego subito con il fatto. Vi debbo dire tutto su questa faccenda. *Sunt lacrimae rerum.*

Sapete oramai quello che è accaduto un bel giorno nel vecchio San Lorenzo di Firenze, che io chiamo l'ombelico del mondo artistico. Un pulpito di Donatello è stato offerto alle bramosie scannatrici di un preteso competente straniero per concessione del professor Poggi; il pulpito, di cui una delle qualità, forse la maggiore, dopo la squisitezza delle singole figure, era nella connessione. Perchè un'opera, che il munifico artefice Donatello portò *ad unguem* non è solamente bella in quanto ogni pezzo costituisce una realizzata immagine espressiva, ma in quanto è la architettura, la messa in opera totale che fonde coi pezzi, in una unità sola, l'opera di bellezza insieme.

L'ineffabile professor Poggi, al quale il Governo ha dato una mite punizione, ma in ogni modo una punizione che, se io fossi al suo posto, sarebbe bastata per farmi venire la voglia del centro dell'Africa, il professor Poggi non mostrò affatto di sentire e capire la responsabilità dell'accaduto; lo dicono un famosissimo critico, un uomo di grandissima competenza che trovava molto naturale che un professor Soulier qualunque venisse a chiedere di fare lo stesso lavoro prima alla porta del Paradiso del San Giovanni, e non potendo farlo per ragioni episodiche lo ha fatto per il pulpito di Donatello.

Sono contento che sia presente il Primo Ministro e Duce, perchè la cosa mi pare costituisca una minaccia per la pubblica sicurezza, per la moralità, per il pubblico diritto.

Io credo di avere (sono un impunito dell'antico regime, ma una persona per bene del nuovo regime) (*Ilarità*), credo di avere il senso giornalistico e di sapere quando si debba o non si debba far propria una questione e discuterla sul giornale su cui si scrive o quando si parla in pubblico.

Ora la arcana autorità del professor Poggi a Firenze è arrivata a possedere segreti di governo e di polizia, i quali hanno

culminato nella proibizione che il Prefetto ha fatto che si pronunciasse il nome di Poggi, in pubblico, si scrivesse di lui, come si fosse trattato della reincarnazione del Duce del fascismo, e chi ha scritto da critico ha ricevuto una lezione perchè si era permesso di scrivere di queste cose.

Ora mi domando io: è mai possibile che dal Governo venisse un ordine che a consacrare l'intangibile autorità del professor Poggi impedisse che si discutesse anche di lui? Ma perchè? Non è rendere un grande servizio al Regime quello di fare con discussioni la luce intorno a fatti di quella gravità? Ma si va più in là ancora.

La polizia fiorentina non ha reso conto del furto; nessuno sa se si siano fatte ricerche, nulla si è comunicato al popolo fiorentino ed all'Italia, al popolo padrone del patrimonio donatelliano; si ignora che fine abbiano fatto i tre insigni pezzi donatelliani. Si è arrivati al punto, che qualcuno che ha ardito di avvicinare le autorità locali per avere notizia delle ricerche poliziesche, ne ha ricevuto risposte che tagliavano corto e lasciavano nell'ignoranza.

Ora che si crei per alte ragioni del Regime un preciso stato d'animo è, lo riconosco, un dovere, e un dovere giornalistico. Questo va bene; ma che si riconosca che in nome del Regime si possano fare di queste imposizioni e di queste speculazioni è un altro affare.

A quanto pare il commendatore Poggi è ben sostenuto da una quantità di amici che, per esempio, nel *Giornale dell'Antiquario*, fanno lodi sperticate del loro signore, difendendolo dopo di aver cercato di arrivare in un caso simile, dinanzi a un furto di questo genere, persino a sopprimere l'eco, il rumore tenue dello scandaloso avvenimento. Ora io invoco dalla grandezza morale e dall'onnipotenza del nostro Duce un chiarimento su questo fatto. A Firenze, per impedire che il pubblico potesse manifestare la sua opinione a riguardo del patrimonio fiorentino delle Belle Arti, si è ordinato di non parlare più del commendatore Poggi, di lasciare libera così intangibile persona sulla quale si son fatte in varie epoche tre inchieste, ognuna delle quali avrebbe dovuto almeno allontanarlo dal suo posto.

So quello che dico; e forse il passato è anche più grave del presente. Ho con me i documenti necessari. Mi auguro che tutto ciò basta ad allontanare da un posto di così formidabile gravità persone di tal genere. Si tratta di gestire il patrimonio più

dovizioso ed insigne che abbia il mondo, il patrimonio delle Belle Arti fiorentine!

Vogliate considerarmi se mi sono un po' troppo scaldato, ma quando io sento che una cosa è giusta è come se io fossi una donna giunta al nono mese di gestazione. (*Si ride*) E per concludere dico che è necessario che il ministro della pubblica istruzione guardi bene alla gestione amministrativa delle Belle Arti in Italia; c'è qualche cosa sotto di non chiaro, di ambiguo. Chi parla non ha secondi fini; io non conosco nemmeno le persone incriminate in questo fatto! Chi parla però si è accorto che il patrimonio delle Belle Arti è stato assai trascurato. Dio mio sì! Il ministro della Pubblica Istruzione ha molto da fare; deve pensare alla pubblica cultura, alle scuole, agli edifici scolastici, alla fascistizzazione della cultura: ma bisogna che egli si ricordi che nel patrimonio delle Belle Arti oltre che un'entità di miliardi, c'è anche un'essenza ideale di infinito valore che bisogna saper difendere, che bisogna saper tutelare! Si dice e si ripete che il personale manca, ci si presenta il quadro malinconico dell'organico delle Belle Arti; si dice che non c'è chi possa sostituire il professore Poggi. È mai possibile questo? Possibile che non vi sia un competente fascista, un giovane d'ingegno, un italiano che intenda questo geloso dovere, e che possa prendersi in consegna la difesa di questi capolavori, che conservi e difenda questo nostro sacro patrimonio? Onorevole ministro, noi vogliamo precisamente che questo patrimonio sia oggi difeso e inventariato. Molte cose accadono che non si capiscono, molte cose oscure si avvertono. Io non mi voglio interessare delle responsabilità singole del fatto...

Voce. Il permesso fu rilasciato dal Direttore generale!

ORANO. Se questo è vero, allora il Governo sa che cosa deve fare! Ma io vi ripeto, difendiamo questo nostro patrimonio, salviamolo, perchè siamo di fronte ad un pericolo. In questo periodo, in cui in Italia si economizza per la scuola e la scienza, per quella che è la necessità medesima della vita economica, si può però conservar bene quello che si ha. E io ricordo che conservare non è una cosa facile, che conservare è difficile per impedire che si creino delle oligarchie; per impedire che ci siano troppi rapporti fra le Belle Arti e gli uffici di esportazione, e le succursali all'estero. (Non dico cose a vanvera). Bisogna impedire che qualcuno, alla barba del Fascismo, si crei, con

mezzi subdoli una intangibilità che stride con la essenza medesima del Regime Fascista (*Approvazioni*).

E non voglio chiudere con così severo argomento.

Io dico che per quanto riguarda l'arte antica, l'arte non è mai antica e Venere è semplicemente una bellissima signora che ha dimenticato di vestirsi (*ilarità*); e se si pensa all'arte nuova, bisogna concludere che l'arte nuova in Italia germina e il Primo Ministro ha ragione di insistere che egli sente formarsi questa nuova capacità artistica. Ma io credo che il Fascismo non debba fare troppa urgenza all'arte.

Le nostre anime, l'anima dei giovani, l'anima degli italiani, sono ancora esaltate, sono innamorate troppo, sono un po' esagitata dalla novità della vita civile storico-politica. L'arte è una cosa — e sembra un paradosso — che nasce in epoche di un leggero non dico cinismo, ma scetticismo. L'attenzione, la lentezza, la pace, la calma, la mano che segue attenta e sicura tutte le intenzioni dell'arte non esistono quando ancora per le vie, sui libri, sui giornali, quando agli orizzonti della vita del Paese, quando nella fornace vulcanica della vita turbinano impetuosi elementi, che io vorrei che turbinaessero ancora per molto tempo.

Quest'epoca, non è tanto un'epoca artistica: è un'epoca di creazione civile, nel senso un po' crudo, un po' bruto, un po' italico della parola. Forse la grande opera di arte è quella che si compie attorno alle fatiche di quest'Uomo; la grande opera d'arte è il cittadino, che ha il polso massiccio, fra le cui dita il pennello non può agire con quella isolata abilità e con quella padronanza richieste per un'opera d'arte. Questa è una epoca troppo morale, checchè si dica, per permettere il lusso di quel margine di divina immoralità che è l'arte nelle sue insindacabili manifestazioni.

Dunque non eccediamo. Noi che cosa vogliamo prima di ogni cosa? Questo è l'orientamento, la conclusione del mio discorso. Noi vogliamo, fuor del tavolo un po' oscillante di questo bilancio della Pubblica Istruzione, prima di tutto l'uomo. Si capisce l'uomo e la donna. Vogliamo insomma l'Italiano.

Avrete notato che, in realtà, le mitologie di un grande fatto storico lo seguono un po' a distanza. Dico che non è possibile, insomma, che i più bei busti che si fanno di Benito Mussolini rendano la sua espressione storica. Non è possibile. Io

stesso, che di quando in quando, cerco di vedere un po' il mondo come un romanzo, come un atto tragico, io stesso mi piego sotto l'afferramento della onnipossente mano di questa realtà e mi dichiaro: che cosa vuoi fare di più che vivere questa vita tempestosa, violenta, questa vita di fecondazione, questa vita spermatica? (*ilarità*)

Non cerchiamo di volere dall'arte in qualunque modo che essa ci dia sempre delle opere d'arte e quelle che sogniamo. L'opera d'arte non viene quando la si chiama, al pari dell'amore che non viene quando lo si chiama. L'opera d'arte viene da sé, è un improvviso, una parentesi, spesso un esilio.

Non stanchiamo le menti della giovane generazione, tutte intente alla realtà della grandezza civile, non tormentiamole con l'esigenza violenta dell'arte. L'arte appartiene al regno della libertà, ed è proprio il regno della libertà sul quale il fascismo può fino a un certo punto, e si capisce: perchè l'arte emana dall'individuo che rimane solo col suo sogno, in una realtà sua staccata dalla realtà di tutti, che rimane segreta con i suoi strumenti e con i suoi miraggi terminali inafferrabili finchè l'esecuzione non abbia reso totalmente l'intenzione.

Lasciamo all'arte il suo dominio: come dobbiamo lasciarlo distinto anche alla santa religione alla quale faccio il mio reverente omaggio.

Cerchiamo di non confondere le esigenze della cultura scolastica dell'Italia di oggi con l'orientamento della creazione politico-sociale. Questa opera assorbe per nove decimi la nostra attività. Come potremmo non parlare di ciò che per la nostra grandezza si opera quotidianamente? Noi oggi siamo politici per disciplina, siamo realistici per necessità, siamo mussoliniani per passione, per amore infinito, e non possiamo tradire questa causa riservando a noi la comoda solitudine. Anche la letteratura è sovente una deviazione dannosa e persino frodolenta molte volte, del dovere civile: quando lo consolida, lo feconda, ha diritto al riconoscimento ed all'incoraggiamento, ma molte volte è veramente una fuga. Noi sentiamo oggi che per qualche anno tutta la nostra attività artistica deve essere rivolta al potenziamento di questa opera civile e sarebbe indegno dare all'estero lo spettacolo di perderci in quisquillie, in divagazioni teoriche, di tendenze e di tesi.

E soprattutto non si dimentichi che il passato in arte non esiste, che il bello è sempre presente e che si vuol fare dell'arte

antica, si fa soltanto del vecchio, e se dell'arte troppo moderna, formule non opere.

Noi sappiamo che l'ideale nostro per qualche tempo deve partecipare con l'intelligenza, con la volontà, coi poteri della fantasia. Il fascismo non ha avuto ancora questa collaborazione della potenza immaginativa dello spirito: ancora non vediamo il poeta del fascismo. Ma il canto è oggi nella corallità dei consensi e dei voleri; non può essere che coro, oggi. L'epica verrà quando il fascismo avrà trasformato completamente il plasma civile della nostra Italia.

Dunque concludo riconoscendo che il bilancio dell'istruzione è un bilancio che dà un quadro doloroso del finanziamento messo a disposizione della scuola e della nostra cultura. Riconosco che ci sono fenomeni di una grande gravità: mancanza di professori, deficienza di mezzi in ogni ordine dell'attività scientifica. Ma riconosco che tutto questo è il risultato passeggero del grande sacrificio che ha fatto e fa ancora la Nazione.

L'Italia attraversa indubbiamente un periodo di ansietà culturale; l'Italia attraversa un periodo di inquietudine scolastica, di non completa aderenza della scuola alla vita, perchè la vita si trasforma rapidissimamente e la scuola deve plasmarsi a questo ritmo di differenziazione continua. Ma dobbiamo sperare che la grandezza nuova della mente italiana (invece di essere, come fu in Germania, alle origini della trasformazione politica, perchè da Herder a Goëthe i grandi tedeschi vengono prima della grande Germania; poichè il processo di formazione latina è tipicamente antitetico), si compirà in modo diverso, tutto suo, quando l'opera di costruzione gigantesca dal profondo, che il fascismo, con Benito Mussolini, vuole creare sarà arrivata al giorno in cui le braccia potranno riposarsi un poco e sostenere la fronte che pensa. (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte congratulazioni — Anche il Capo del Governo si congratula coll'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli Eugenio.

MORELLI EUGENIO. Dopo il discorso brillante del collega onorevole Orano sento l'obbligo di diminuire il tono di quanto dovrò dire. Egli ha detto, tra le altre cose, questa grande verità: che noi non dobbiamo discutere questioni inerenti al bilancio. Molte cose buone si potrebbero fare, se il ministro avesse libertà di bilancio, se potesse ottenere dal suo ministro delle finanze, a piacimento. Ed è per questa grave verità che non è

opportuno toccare argomenti che sono dolorosi per tutti quanti.

Vi sono però delle questioni che noi dobbiamo sinceramente affrontare. Ne voglio, per prima, affrontare una piccola, di dettaglio, che per la verità mi è già stata risolta dalla benevolenza del ministro: la questione delle scuole al confine.

È un punto forse per me campanilistico, ma che mi sta molto a cuore.

Purtroppo vi è una legge che dice che tutte le scuole che hanno meno di 60 alunni passano all'Ente contro l'analfabetismo. È una cosa grave per tutta la Nazione, ma estremamente grave per le popolazioni di montagna. Credo che sia stato un po' snaturato il concetto che ha portato alla formazione dell'Ente contro l'analfabetismo: questo Ente poteva essere veramente utile se avesse operato là dove l'analfabetismo esisteva, costituendo quasi una prima formazione per poter dissodare delle terre incolte che sarebbero poi passate alle scuole di Stato.

Viceversa, abbiamo veduto imporsi l'Ente contro l'analfabetismo precisamente nelle provincie di confine e di montagna dove l'analfabetismo non era affatto conosciuto.

Nella mia provincia, la provincia di Sondrio, non vi sono analfabeti e noi abbiamo assistito ed assistiamo al fatto doloroso di vedere le scuole di Stato man mano scomparire e passare a quest'Ente.

Non entro in discussioni, perchè questa discussione già l'ho fatta l'anno passato; metto in evidenza questo fatto che è di una gravità enorme nei paesi di confine.

Noi non dobbiamo permettere che vi sia al confine nè miseria economica nè miseria intellettuale.

La gente del confine ha la tradizione della emigrazione temporanea. La nostra gente, se è istruita, andando oltre le Alpi, esporta la concezione patriottica fascista, pone una barriera morale alle entrate delle idee bolsceviche; invece se oltre Alpi va della gente non istruita, importa poi delle idee malsane. Capita per le idee quello che capita per la ricchezza.

Quando da noi vi era miseria, al confine fioriva il contrabbando; cessata la miseria, è cessato il contrabbando. Ora, per quanto ardito sia, il contrabbandiere è sempre soggetto al popolo che gli dà la merce di contrabbando. Ecco, perchè, prego il ministro, che mi ha già dato affidamento che le scuole non saranno più sclassificate nella mia provincia, di volere estendere il beneficio per

tutte le provincie di confine. E a me pare che le provincie di confine dovrebbero essere per sempre esenti da questa jattura del passaggio delle scuole all'Ente contro lo analfabetismo.

Bisogna considerare la montagna anche sotto un altro punto di vista: mentre in pianura, se una scuola è abolita, a pochi chilometri ve ne è un'altra, in montagna pochi chilometri vogliono dire ore e ore di cammino. Bisogna considerare anche in relazione alla montagna il fenomeno dell'urbanesimo: la nostra gente, assetata di istruzione, si inurbana se non può istruirsi. Essa desidera persino la scuola serale e paga il maestro per ciò: sente il bisogno dell'istruzione, che è una difesa per essa.

Per le scuole di confine occorre un'altra organizzazione legale; dobbiamo costruire scuole ed evitare che avvenga, come nella mia provincia, che dei palazzi scolastici, che sono costati somme ingenti siano chiusi perchè s sono ridotte le scuole.

Sono sicuro, per l'affidamento datomi, che il ministro della pubblica istruzione, vorrà creare e curare quegli Enti che servono ad aumentare l'istruzione, non certo diminuirli. Evitiamo questa scissione tra scuola di Stato e scuole di altri Enti, scissione che porta a una diversa condizione culturale.

Ritengo che fascismo sia accentramento di comando e di indirizzo. Per fortuna nostra è sorta un'altra forza che si è inserita nella scuola e dà quella unità che sui nostri monti si stava perdendo.

Sono sorti i Balilla: è espressione, questa, di tale bellezza, di tale altezza, di tale unità di comando che darà certamente alla scuola (e parlo di quella di confine, perchè là l'espressione patriottica deve essere continua, assillante, del minuto per il minuto, perchè ci si trova minuto per minuto in contrasto con i paesi che vorrebbero veder noi in condizioni inferiori d'istruzione), nuovo entusiasmo per più alte mete; ma questa grande istituzione ci dice anche qualche altra cosa.

Io mi richiamo al discorso di ieri dell'onorevole Geremicca, che dubitava di alcuni maestri. Ora certamente il ministro della pubblica istruzione non potrà con un colpo di bacchetta cambiarli, ma nella espressione dei Balilla noi assistiamo al fatto che dato un ordine, l'ordine si eseguisce; quando i maestri danno l'espressione viva e netta del fascismo, a loro sono affidate le giovani vedette d'Italia; quando non la danno agli

ufficiali della milizia, è affidata l'educazione. Per ciò abbiamo la sicurezza che in poco tempo avremo la scuola veramente vitale, veramente italiana, veramente fascista.

Eccellenza, se appalto di scuole volete dare, datelo all'onorevole Ricci. Egli vi modificherà in poco tempo la scuola.

E passo alla parte universitaria. Anche qui, dopo il discorso del collega onorevole Orano, dovrei in parte tacere. Il discorso dell'onorevole Orano va molto meditato, perchè in esso son dette delle verità molto crude.

L'oratore le ha sapute dire con una espressione sentimentale ed amorevole, per cui molte crudeltà si sono attutite e forse sono sfuggite. L'oratore è venuto a dire, con verità che gli fa onore, che le Università italiane sono in un profondo disagio: disagio economico e disagio culturale. E nel suo discorso fa sentire quella che realmente è la base del disagio.

Egli dice: c'è uno stato d'animo, ed è questo stato di animo che dobbiamo cercare, se è possibile, di cambiare.

Il problema quindi va al di là del problema dell'insegnamento universitario, che oso dire piccolo in confronto allo stato di animo creatosi.

Noi abbiamo in parte perduta la coscienza della ricerca. L'onorevole Orano ha detto una grande verità: viviamo in un periodo turbolento. Aggiungerò che viviamo in un periodo che è ben superiore anche a quello della piccola ricerca scientifica, e che è più santo e più nobile, se considerato in sé stesso: ma se lo riportiamo al problema dell'università, dobbiamo dire che le recenti condizioni della vita nazionale, dapprima di guerra, poi di fascismo, ci hanno allontanato dalla ricerca metodica, assoluta, continua, tranquilla.

L'onorevole Orano ha detto questo per l'arte; ripeta la stessa cosa per la scienza, ed avremo trovato quale è veramente il disagio universitario.

Ho detto che la vita turbolenta ha allontanato gli studenti dal desiderio della ricerca; e se noi dicessimo la verità (poichè le verità più difficile a dirsi sono quelle che si dicono a sé stessi) dovremmo aggiungere che pure noi insegnanti abbiamo perduto la passione per la ricerca minima, piccola, per l'insegnamento minuto. Abbiamo perduto, perdonatemi quello che può sembrare un paradosso, l'amore alla ricerca che a tutta prima può sembrare inutile.

Lo scienziato fa spesso la ricerca per sé stesso; la ricerca che potrà fruttificare nel tempo. Orbene noi abbiamo perduto questa passione assillante, e dobbiamo ricostruirla.

E quando cerchiamo di modificare i regolamenti universitari, non facciamo che imitare colui che si dimena per cercare di smorzare il dolore. La causa è insita nelle persone, negli insegnanti, negli studenti, i quali si trovano in un periodo di alterata passione alla rinascita.

Questa passione, dicevo, bisogna ricostruirla, e credo che, questo sia fattibile. Vero è che si tratta di un problema troppo complesso e che non è discutibile qui. Ma sinteticamente io credo che dobbiamo con larghi conferimenti di borse di studio portare i migliori laureati in ambienti ove sia possibile la rinascita del desiderio della ricerca continuata. Solo così riformeremo i quadri dei ricercatori. E allo studioso dobbiamo l'assicurazione della possibilità di vita ulteriore.

Il problema universitario è talmente grave che io non esito a dire che, se non lo risolvete rapidamente, fra poco noi avremo distrutta l'università italiana.

C'è, poi, il problema degli assistenti e specialmente di quelli delle scienze pure! Il ministro queste cose le conosce, e forse questo mio discorso dolorosamente suona al suo orecchio. Ma certo, è bene ripeterlo non solo perchè il ministro risenta quello che ormai sa, ma anche perchè attraverso le nostre parole il popolo italiano pur conosca il pericolo, se non si pone un riparo e presto, fra poco noi avremo distrutto la fonte stessa della scienza.

Per le scienze pure non si trovano più assistenti!

Se non abbiamo assistenti di anatomia, di fisiologia, di patologia, non avremo mai più clinici.

Ora questo è un problema di tale entità che dobbiamo trattarlo indipendentemente dal bilancio.

Io che ho difeso la scuola elementare, non esito a dire che non m'importerebbe che la si falciasse ancora, pur di non uccidere coloro che saranno i futuri maestri!

Occorre fare qualunque sforzo. E io dico a voi, onorevole ministro, che in questo momento nessun professore di Università che abbia coscienza e morale vi dirà: noi siamo mal pagati, aumentateci gli stipendi; ma tutti diranno: diminuiteci, se credete, gli stipendi, ma fate vivere coloro che ci dovranno un giorno sostituire.

Non è ammissibile che un individuo possa vivere con 6000 lire all'anno. Anche se questo fosse possibile con grandi sacrifici, non è possibile che si possa far questo con una vita turbinosa come quella di oggi, quando lo studioso sa che ha una carriera incerta, che può per sette, dieci, quindici o vent'anni stare nella miseria per poi vedersi riprecipitato in una miseria anche maggiore perchè la carriera non è assicurata in nessun modo.

Pensiamo, e l'onorevole ministro lo sa meglio di me, che una quantità di cattedre universitarie non si possono coprire per mancanza d'insegnanti. Quando constatiamo questo, diciamo: È possibile continuare in queste condizioni? Non è più una questione di bilancio, è una questione di vita.

L'amico Orano ha detto: Non tocchiamo il bilancio. Io gli do ragione, ma penso che se ad una pianta, per mancanza di mezzi, non date il concime, la pianta vi darà minori frutti ma potrà ancora vivere; ma se alla pianta levate l'acqua, le leverete le stesse condizioni di vita: la pianta verrà a morire. Ora uccidere la pianta non è sana economia.

La questione di bilancio in tal caso è così mal compresa che io mi domando se siamo nella realtà vera, o in quella realtà romanzesca di cui parlava Orano. Ecco perchè io dico che qui si tratta di una questione di vita, non di solo bilancio, e noi dobbiamo mantenere la vita.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè a Pavia l'indennità dei professori non viene data agli assistenti?

MORELLI EUGENIO. Non è il caso di entrare in una questione locale, Eccellenza, ma se posso esprimermi così amichevolmente... via, posso anche dire, che io sono recisamente del vostro parere perchè ritengo che non si deve pensare a noi ma agli assistenti.

I clinici, voi lo sapete, hanno poca voce in capitolo.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le Università potrebbero pagare meglio i loro insegnanti.

MORELLI EUGENIO. È un'affermazione che non mi pare molto esatta. Entriamo in un problema gravissimo, entriamo nella riforma Gentile...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Riforma che io non posso toccare.

MORELLI EUGENIO. Ma che noi possiamo eventualmente criticare.

Io penso alla grande importanza che ha avuto la riforma Gentile che ha rotto le

porte della chiesa universitaria, porte completamente chiuse, e ne ha scacciati ed infranti gli idoli. Ma se noi volessimo arrestarci a questa prima parte soltanto, la riforma Gentile veramente si infrangerebbe. Noi vogliamo, invece, andare avanti senza paura; non ci si deve fermare. Siamo abituati, nel fascismo, a modificare ad ogni momento quello che abbiamo fatto, se non corrisponde alla realtà.

Pensiamo a quanto è avvenuto, per esempio, per la stessa legge elettorale. Prima si è parlato di collegio uninominale, poi di voto alle donne: poi il Duce è venuto alla nuova riforma progettata, quando ha osservato che la espressione legislativa non era, in quegli altri modi, completamente rispondente alla realtà.

Perchè oggi non dobbiamo modificare la riforma Gentile? È possibile per esempio che nella riforma Gentile (e qui debbo entrare in un altro campo; l'amico Orano ha parlato in un campo medico, io mi permetto di entrare nel campo della filosofia) si mantenga la scelta delle materie da parte dello studente?

Abbiamo assistito ad una discussione nei giornali che a noi medici e insegnanti ha dato sgomento. Mi inchino alla filosofia, ma quando cozza così palesemente con la pratica, gli insegnanti hanno ragione di muoversi a sdegno.

Si deve vedere una espressione sovietica portata a questo punto, che è lo studente stesso che sceglie la materia di esame? Noi vediamo giovani che si laureano in medicina senza l'esame di clinica medica; vediamo giovani che diventano professori di belle lettere senza l'esame di latino e di greco. Io mi domando a che punto si arriva.

Come è possibile concepire che colui che deve studiare una materia sia il giudice della materia stessa che non conosce? Deve essere il collegio dei professori che deve interpretare quanto si deve insegnare per il bene dello studente. Se le suddette concezioni vanno bene in filosofia (non voglio discuterne, perchè dopo quel po' di filosofia del liceo non ne ho imparata dell'altra) non possono seguirsi nella pratica medica, poichè così continuando, formeremo dei medici somari. E non è lecito rispondermi che c'è l'esame di Stato che garantisce, perchè l'esame di Stato deve essere l'espressione di compiacimento per lo studente che ha studiato, non deve essere il fermo e il tranello per studenti che abbiamo allevati ignoranti.

Ogni Facoltà deve sentire l'orgoglio che l'esame di Stato, attraverso il suo vaglio, dimostri l'efficacia del suo insegnamento.

C'è poi la questione dei laboratori. Difalcate pure in altri campi, ma la ricerca scientifica non deve morire. Ho già parlato degli assistenti e dei professori. Se levate il mezzo di ricerca, voi interromperete la mentalità necessaria alla ricerca stessa. Quando penso che il nostro Ministero dell'istruzione ad un Istituto di patologia dà tre o quattro mila lire, mentre la Germania ne dà dieci, venti volte più, domando come possiamo competere colle altre nazioni, come possiamo impostare uno studio severo e sereno, profondo, di forte mole? E quindi, piuttosto che fare delle ricerche, facciamo delle speculazioni; ed io non esito a dire che se ancora resto nell'arringo scientifico, si è perchè pubblico quello che ho studiato negli anni decorsi. Io vivo di rendita scientifica del passato, perchè oggi mi è impossibile impostare nuovi argomenti.

Se altro non possiamo fare per ristrettezze di bilancio, manteniamo i quadri.

Quando alla Germania è stato levato l'esercito, essa ha mantenuto i quadri. L'esercito si può ricostruire. Manteniamo i quadri dell'insegnamento, perchè se perdiamo la abitudine alla ricerca, e ci priviamo degli assistenti, cioè di quelli che ci devono sostituire, perderemo la Università.

Ci fu un attimo di respiro quando il Duce al Congresso delle Scienze di Bologna disse: ben comprendo questo vostro disagio e cercherò di sanarlo. Si nutrono le più vive speranze, ma anche esse svanirono.

Noi ci fidiamo troppo del genio latino. È tempo di discuterlo e di finirlo con esso.

Il genio latino esiste; ma senza uno studio continuato, assillante, senza essere maciullato, momento per momento, dall'angoscia della ricerca, il genio non sboccia. La parola genialità è un po' come lo stellone d'Italia. Parlavano di stellone tutti gli ignavi che nulla facevano per aiutare l'Italia. (*Approvazioni*). Parliamo un po' meno di genialità latina e diamo i mezzi allo studio. Parliamo meno di stellone e diamo ognuno tutto quello che può per migliorare l'Italia. Chi meno ha parlato di stellone d'Italia è stato il Duce nostro, che quella stella ormai cadente ha afferrato, ne ha fatto una stella fissa, sole splendente per illuminare le fortune d'Italia. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per la salute del Maresciallo Diaz.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Da ieri è pervenuta la notizia che le condizioni di salute del Maresciallo Diaz, Duca della Vittoria, erano diventate alquanto preoccupanti in seguito ad un attacco di bronco-polmonite. Queste notizie oggi avevano assunto un aspetto più allarmante, come da conferma dell'illustre Presidente della Camera.

Confida il Governo che il decorso della malattia oggi piuttosto serio possa divenire benigno, e che la preziosa esistenza del Maresciallo Diaz, che fu capo dello Stato Maggiore dell'esercito nel periodo più brillante della nostra guerra, e al cui nome sono legati i due avvenimenti più gloriosi del nostro esercito, la battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto, possa essere ancora lungamente conservata alla Patria.

Augura il Governo che l'opera del maresciallo Diaz, il suo alto consiglio possano essere lungamente conservati all'esercito. Da questo banco mando a nome del Governo [e dell'esercito all'illustre infermo l'augurio più fervido, a cui sento che si associa non solo la Camera ma l'intera nazione. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo con fervore a nome dell'Assemblea al fervido augurio che la preziosa salute del Condottiero della Vittoria sia ancora per lungo tempo conservata alla Patria. (*Vivi applausi*).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo a una seconda votazione segreta sui seguenti altri disegni di legge già approvati per alzata e seduta:

Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1º gennaio-31 dicembre 1921 (1783);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni da parte di società per azioni (*Approvato dal Senato*) (1792);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922 (1821);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli (1834);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati (*Approvato dal Senato*) (1784);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali (*Approvato dal Senato*) (1785);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123 (1858);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2527, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative (1833);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che modifica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali (1707);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano, a favore dei comuni dell'antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera (1532);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore (1801);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di leggi per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330 (*Approvato dal Senato*) (1803).

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il deputato Marchi Giovanni ha presentato due proposte di legge. Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della prima votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1539, contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, n. 396, sull'ordinamento del Regio esercito (1613):

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	175
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 7 luglio 1927, n. 1250, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero-Lloyd di Tirana (1593):

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	175
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 ottobre 1926, n. 1786, riguardante lo scioglimento del Consiglio comunale di Milano (1099):

Presenti e votanti	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli	174
Voti contrari	2

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123, che con-

ferisce all'Amministrazione comunale di Milano i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi (1243):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	174
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Modificazione del 1º comma dell'articolo 23 della legge 1º marzo 1886, n. 3682, relativo alla formazione e alla nomina delle Commissioni censuarie comunali (1555):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrati	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1315, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 2 febbraio 1922, n. 281, contenente norme per la fabbricazione, l'importazione e la vendita nel Regno degli apparecchi di accensione e articoli assimilati, e delle pietrine focaie (1603):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	174
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 luglio 1927, n. 1262, portante agevolazioni di credito per gli agricoltori (1606):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, portante norme per la fabbricazione, l'importazione ed il commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati in recipienti (1654):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1580, che disciplina

l'industria della macinazione dei cereali (1656):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1419, relativo alla costituzione di una società anonima con la ragione sociale: « Società Anonima fertilizzanti naturali Italia » (1667):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	174
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1565, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, riguardante l'istituzione di un ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico (1683):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2074, concernente la trasformazione dell'archivio provinciale di Caserta in sezione dell'Archivio di Stato di Napoli (1695):

Presenti e votanti . . .	176
Maggioranza	89
Voti favorevoli . . .	175
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Aldi-Mai — Alice — Antonelli — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Benni — Bertone — Bette — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Borriello — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Cantalupo — Caprice — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello

— Cartoni — Ceci — Cesia di Vegliasco — Ceserani — Chiarelli — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Cristini — Crollanza — Cucini.

De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Grecis — De Martino — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fani — Farinacci — Fedele — Federzoni — Fera — Ferretti — Finzi — Foschini — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gangitano — Gasparotto — Genovesi — Geremicca — Gianferrari — Giarratana — Giolitti — Gorini — Grancelli — Grandi — Guàccero — Guglielmi.

Iglori — Imberti.

Joele — Josa — Jung.

Lanfranconi — Lantini — Leicht — Leonardì — Lissia — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Madia — Magrini — Manaresi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Martelli — Mattei Gentili — Mazzucco — Mesolella — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Muzzarini.

Nunziante.

Olmo — Orano.

Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Prunotto.

Quilico.

Raggio — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossoni — Rotigliano — Russo Gioacchino.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Scorza — Severini — Sipari — Solmi — Spinelli — Starace — Suvich.

Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosi — Tosti di Valminuta — Trigona — Tumedei.

Ungaro.

Vacchelli — Verdi — Viale — Vicini — Volpe.

Zuccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Banelli — Bennati.

Caradonna — Catalani — Cavalieri.

D'Alessio Nicola — Ducos.

Fabbrici — Farina — Franco.

Gianturco — Giuliano — Grassi-Voces. Larussa.

Maury.

Olivi — Orsolini Cencelli.

Pivano — Preda.

Ravazzolo — Rebora — Rossi Pelagio — Rubino.

Sono ammalati:

Baiocchi.

D'Ambrosio.

Mazza de' Piccioli.

Razza.

Sanna.

Tovini.

Vassallo.

Zimolo.

Assenti per ufficio pubblico:

Armato.

Baragiola — Barduzzi — Bastianini — Bertacchi — Biagi — Bresciani Bruno.

Canelli — Capanni — Cavazzoni — Chiarini. Forni.

Gargioli — Gatti — Gemelli — Gentile — Gnocchi.

Limongelli.

Maccotta — Mammalella — Marquet — Mazzolini — Meriano — Messedaglia — Muscatello.

Negrini.

Olivetti.

Pedrazzi.

Ranieri — Russo Luigi.

Serpieri.

Terruzzi — Tròilo.

Risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della seconda votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conto consuntivo sulla gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore nell'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1921 (1783):

Presenti e votanti 206

Maggioranza 104

Voti favorevoli 205

Voti contrari 1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 698, che porta agevolazioni per la emissione di obbligazioni

da parte di società per azioni (*Approvato dal Senato*) (1792):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2563, concernente proroga dei privilegi fiscali fino al 31 dicembre 1928 agli esattori delle imposte del decennio 1913-1922 (1821):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2667, concernente proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Trieste ed a Napoli (1834):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 397, che chiarisce la portata dell'articolo 3 del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, nei riguardi dell'applicazione dei canoni annui di manutenzione per le linee telegrafiche a servizio di enti diversi o di privati (*Approvato dal Senato*) (1784):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 marzo 1927, n. 398, che modifica l'articolo 12 del Regio decreto-legge 7 marzo 1926, n. 552, recante provvedimenti per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali (*Approvato dal Senato*) (1785):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2661, concernente la proroga del termine per l'esercizio delle facoltà conferite al comune di Milano dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123 (1858):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1927, n. 2425, contenente modificazioni alla tassa sulle concessioni governative (1833):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2124, che modifica il Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali (1707):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	205
Voti contrari . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 807, concernente la proroga del termine stabilito dall'articolo 10 del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 2086, per l'attuazione del piano organico di decentramento dell'assistenza ospedaliera esercitata dagli Istituti ospedalieri di Milano a favore dei comuni dell'Antico Ducato di Milano, e l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospedaliera (1532):

Presenti e votanti . . .	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli . . .	206
Voti contrari . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2257, riflettente l'aumento del contingente di budella salate

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 FEBBRAIO 1928

di provenienza dalle Colonie italiane da importare nel Regno con trattamento di favore (1801):

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	206
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 marzo 1927, n. 387, che ha modificato il testo unico di leggi per la risoluzione delle controversie doganali approvato con Regio decreto 9 aprile 1911, n. 330 (*Approvato dal Senato*) (1803):

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	206
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Antonelli — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbiéri — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Benni — Bertone — Bette — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Canelli — Cantalupo — Caprice — Caprino — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Carlantini — Codacci-Pisanelli — Cristini — Crollalanza — Cucini.

D'Alessio Francesco — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Grecis — Del Croix — De Martino — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fani — Farinacci — Fedele — Federzoni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Feschini — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo — Gangitano — Gasparotto — Genovesi — Gericca — Gianferrari — Giarratana — Giolitti — Gorini — Grancelli — Grandi — Guàccero — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

Lanfranconi — Lantini — Lanza di Scalea — Leicht — Leonardi — Leone Leone — Leonin Antonio — Lissia — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Madia — Magrini — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Martelli — Martire — Mattei Gentili — Maury — Mazzucco — Mesolella — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Muzzarini.

Nunziante.

Olmo — Orano — Orefici.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Paratore — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Prunotto. Quilico.

Raggio — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossoni — Rotigliano — Russo Gioacchino.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Severini — Sipari — Spezzotti — Spinelli — Starace — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosi — Tosti di Valminuta — Trigona — Tumedei.

Ungaro.

Vacchelli — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Volpe.

Zuccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Banelli — Bennati.

Caradonna — Catalani — Cavalieri.

D'Alessio Nicola — Ducos.

Fabbrici — Farina — Franco.

Gianturco — Giuliano — Grassi-Voces.

Larussa.

Olivi — Orsolini Cencelli.

Pivano — Preda.

Ravazzolo — Rebora — Rossi Pelagio — Rubino.

Sono ammalati:

Baiocchi.

D'Ambrosio.

Mazza de' Piccioli.

Razza.

Sanna.

Tovini.

Vassallo.

Zimolo.

Assenti per ufficio pubblico:

Armato.
 Baragiola — Barduzzi — Bastianini — Bertacchi — Biagi — Bresciani Bruno.
 Capanni — Cavazzoni — Chiarini.
 Forni.
 Gargioli — Gatti — Gemelli — Gentile — Gnocchi.
 Limongelli.
 Maccotta — Mammalella — Marquet — Mazzolini — Meriano — Messedaglia — Muscatello.
 Negrini.
 Olivetti.
 Pedrazzi.
 Ranieri — Russo Luigi.
 Serpieri.
 Terruzzi — Tròilo.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

MIARI, *segretario, legge.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'economia nazionale e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano integrare il provvido decreto del Governo concernente i provvedimenti per lo sviluppo edilizio e per le nuove costruzioni con misure atte a richiamare i fabbricanti e commercianti di materiale edilizio ad un maggior senso di comprensione della politica dei prezzi e della necessità di assestamento economico di tutte le attività ricostruttive.

« Finzi, Leicht, Tosti di Valminuta, Orano, Sandrini, Andrea Torre ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà inserita nell'ordine del giorno e svolta al suo turno.

La seduta termina alle 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

I. Interrogazioni.*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2096, concernente l'istituzione di un commissario straordinario

per la bonifica integrale in provincia di Ferrara. (1724)

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 dicembre 1927, n. 2380, relativo allo scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza e conseguenti provvedimenti. (1817)

4. Provvedimenti per la costruzione dei campi sportivi. (1829)

5. Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1927, n. 2316, recante modificazioni alla convenzione per l'autostrada Napoli-Salerno. (1807)

6. Conversione in legge di decreti Reali concernenti maggiori assegnazioni ai bilanci delle colonie e dell'interno e convalidazione di Regi decreti relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1926-27. (*Approvato dal Senato*). (1789)

7. Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1926, n. 1443, concernente l'assegnazione del Palazzo Firenze in Roma alla Società « Dante Alighieri ». (*Approvato dal Senato*). (1773)

8. Approvazione dell'Accordo concluso in Roma, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Danimarca, il 26 ottobre 1927, per l'esenzione dal pagamento dei diritti di vidimazione dei certificati di origine e delle fatture commerciali. (1823)

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1928, n. 26, che reca modificazioni all'ordinamento della Regia Guardia di finanza ed al servizio sanitario del Corpo. (1854)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2735, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Haiti firmata in Porto Principe il 3 gennaio 1927, nonchè alle note, relative alla clausola della nazione più favorita, scambiate alla stessa data (3 gennaio 1927) fra il Ministro d'Italia in Porto Principe ed il Ministro degli affari esteri della Repubblica di Haiti. (1862)

11. Norme per disciplinare la imposizione dei nomi nelle denunce delle nascite. (*Approvato dal Senato*). (1544)

12. Norme per il patrocinio innanzi alle preture. (1568)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 1994, proroga di termini per l'applicazione di alcune disposizioni del Regio decreto-legge 5 dicembre 1926, numero 2051, concernente modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro. (1674)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 ottobre 1927, n. 1827, che reca disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie. (1763)

15. Temporanea conservazione in servizio di alcuni magistrati della Corte di Cassazione (*D'iniziativa del Senato*). (1868)

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 675, recante norme per l'applicazione della tassa sulle macchine per caffè espresso. (*Approvato dal Senato*). (1774)

17. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1927, n. 2143, concernente disposizioni relative al finanziamento delle opere per la costruzione di un acquedotto consorziale in Val d'Orcia e Val di Chiana. (1780)

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1927, n. 2557, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 20 luglio 1925, n. 2591, istituyente l'imposta sulla fabbricazione e l'importazione delle cartine e tubetti per sigarette. (1822)

19. Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2618, concernente l'ammissione di nuove merci al beneficio della importazione temporanea. (1856)

20. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2575, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale e relativo Protocollo finale, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lituania il 17 settembre 1927. (1863)

21. Approvazione del *modus vivendi*, stipulato a Parigi, mediante scambio di note, fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, per re-

golare il trattamento dei cittadini e delle società di uno dei due Stati contraenti sul territorio dell'altro. (1824)

22 Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2326, concernente la commisurazione delle valute per il pagamento dei dazi doganali. (*Approvato dal Senato*) (1881)

23. Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 5, che aumenta i contingenti di esportazione per le pelli grezze bovine, per l'anno 1927. (1835)

Seguito della discussione del disegno di legge:

24. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1839)

Discussione del seguente disegno di legge:

25. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929. (1836)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI